

Seduta del 29. Aprile 1872  
Ore 3 pom<sup>a</sup>.

N.º 3.

Presidenza del Presidente  
Torre-Arsa.

Il Segretario Chiesi dà lettura  
del Processo verbale dell'ultima seduta  
del Comitato segreto, che è approvato  
senza osservazioni.

Il Sig. Chiesi propone che prima  
di discutere sulla proposta di modi-  
ficazioni al Regolamento interno del  
Senato nella parte riguardante la veri-  
ficazione dei titoli dei nuovi Senatori,  
indicata sotto il num.º 1º dell'Ordine  
del giorno, voglia il Senato discutere  
e deliberare sulle altre materie indica-  
te nei numeri successivi, come quelle  
che sono di maggiore urgenza per l'in-  
teresse del servizio.

Il questore Spinola aderendo  
alla proposta Chiesi, domanda che

si cominci la discussione sulla richiesta  
del Consiglio dei Ministri di destinare  
una parte del Palazzo del Senato all'uso  
del Consiglio superiore della Pubblica  
Istruzione, sebbene sia posto sotto il n.  
ed ultimo numero dell'ordine del giorno,  
e ciò perchè la deliberazione che vorrà farsi  
sui locali del Senato non può avere in-  
fluenza nella discussione del Bilancio.

Il Presidente pone ai voti la pro-  
posta Chiesi che è approvata.

Indi pone ai voti la proposta Spi-  
nola che è pure essa approvata dal Senato.

Essendo ancora scarso il numero  
dei Senatori, il Presidente, a proposta del  
Sen.<sup>o</sup> Castelli Edoardo, sospende la seduta  
per un quarto d'ora.

Scorso il termine fissato per la  
sospensione, ed essendo aumentato il numero  
dei Senatori, il Presidente ripiglia la  
seduta.

Il questore Spinola dà lettura  
della Relazione sulla questione dei locali  
compilata dalla Questura, per incarico  
dato dal Consiglio di Presidenza.

Colta quale Relazione la Questura  
conclude (al pregare il Senato di deliberare  
che tutti ed intero il Palazzo Madama  
ed annessa Casggiato debba rimanere ri-  
servato ad uso esclusivo del Senato, e dover  
si in questo senso rispondere) al Governo.

Il Sen.<sup>o</sup> Padda informa il Comita-  
to come sia sorta la questione dei locali,  
di cui ora si tratta. Essendo a cognizione  
del Governo che il Senato non aveva occu-  
pati per suo uso tutti i locali del Pala-  
zo Madama, ed essendo d'altra parte  
cosa urgente il trovare un locale per  
collocarvi il Consiglio Superiore della  
Pubblica Istruzione, per quale mancava  
un locale adatto nel Ministero della Pub-  
blica Istruzione, nacque da ciò l'idea  
di richiedere il Senato che volesse cedere  
in via provvisoria i locali del piano  
superiore non ancora destinati ad un  
uso determinato.

Dichiara del resto che non fu mai  
intenzione del Governo di togliere per-  
manentemente al Senato una parte  
qualsiasi del Palazzo Madama, che

deve essere esclusivamente tutto intero riservato al Senato.

Il Questore Spinola dà lettura della prima lettera del Governo, onde fu chiesta all'Ufficio di Presidenza la cessione di alcuni locali del Palazzo Madama per collocarvi il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, e dice che quella lettera fece cattiva impressione al Consiglio di Presidenza. Ad ogni modo vedendo che le dichiarazioni ultime fatte dal Sen. Gadda non discordano in sostanza dalla proposta fatta dalla Questura, si astiene da qualsiasi altra osservazione.

Il Sen. De Vincenzi, Ministro dei Lavori Pubblici, dichiara che il Ministero espresse il desiderio di trovar partito di locali che non parevano necessari ai bisogni del Senato, ma che non intese mai di dar ordine o di fare ingiunzioni al Senato.

Dopo queste osservazioni e dichiarazioni, il Presidente pone ai

voti la conclusione della Relazione della  
Questura che viene approvata.

Dopo ciò il Presidente passa a dar lettura dei singoli capi ed articoli del Rendiconto delle spese del passato anno 1871, che sono senza osservazioni approvate, indi pone ai voti la proposta della Commissione di Contabilità interna sul Rendiconto delle spese del 1871. che leggesi a pag: 4. della Relazione Pasolini, la quale importa che sia approvato il rendiconto presentato dalla Questura per 1871; che sia liberato l' Economo Capicore della sua gestione del detto anno, e che sia trasportata ai resti passivi le somme del disavanzo in L. 32, 712. 30

La quale proposta è dal Senato approvata.

Si passa alla discussione del Progetto di Bilancio delle entrate e delle spese per l'esercizio 1872., e prima di tutto il Segretario Manzoni dà lettura del progetto di nuova Lianza del personale a servizio del Senato e delle relative avvertenze.

Il questore Spinola dà ragione della nuova pianta, la quale non è altro che la pianta antica con alcune modificazioni.

Avverte quanto agli impiegati di Segreteria, che il Consiglio di Presidenza cambiò il titolo di Secretario Capo in quello di Direttore Capo degli Uffici di Segreteria, e la denominazione di Secretario in quella di Vice Direttore, e ciò perchè i veri Secretarij sono i quattro Senatori nominati a tale ufficio dal Senato. Cambiò altresì il titolo dell' Applcato di Segreteria in quello di Ufficiale di 1.<sup>a</sup> Classe, e surrogò agli scrivani straordinari che in fatto prestavano il loro servizio tutto l'anno senza interruzione, degli impiegati stabiliti col titolo di Ufficiali di 2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> categoria.

Negli Uffizi di Stenografia e di Armi-  
sime, il Consiglio di Presidenza nell'intento di migliorare questo importante servizio, che preme grandemente all'intero Senato, e di secondare i voli più

volte espressi in altre sedute, propone la nomina di un capo Revisore che abbia la direzione e la responsabilità dell'esatto rendiconto delle Sedute, non che l'aggiunta di un altro Revisore, operando al Capo Revisore lo stipendio di lire tre mila come minimo, e di lire 4 mila massimo.

Quanto poi agli Inservienti il questore Spinola mette in rilievo la necessità dell'aumento degli uomini di fatica, attesa l'ampiezza dei locali del Palazzo Madama, ed il bisogno altresì di nominare due fattorini addetti al nuovo ufficio postale e telegrafico istituito qui in Roma per comodo dei Senatori.

Finalmente il questore Spinola dà ragione di tutte le avvertenze aggiunte al Progetto della nuova Pianta, giustificando il sistema tenuto dal Consiglio di Presidenza riguardo agli alloggi, alcuni dei quali sono gratuiti ed obbligatori ed altri concepiti a fronte di un'equa pigione, da scontarsi nelle

stipendio senza pregiudicare ai diritti degli impiegati ed inservienti nella liquidazione delle loro pensioni.

Il Senatore Lauri, premessa la dichiarazione che accetta la proposta Liana del Personale a servizio del Senato, lasciando giudici la Quistura e il Consiglio di Presidenza sul numero degli impiegati ed inservienti e sulla misura del rispettivo stipendio, fa una sola osservazione sulla qualità degli impiegati, non trovando fra questi alcuno che abbia il carattere e la qualità di computista e ragioniere per la tenuta e il controllo dei conti dell'amministrazione interamente affidata al solo Economo, che tiene la Cassa e i registri dei conti e fa esso le spese ed eseguisce i pagamenti. Egli non fa allusioni a persone, e rende anzi piena giustizia alla onestà ed integrità dell'Economo; ma crede che dovrebbe esservi un impiegato computista o ragioniere per la regolarità dei conti dell'amministrazione.

Il questore Spinola dà le oppor-

tune spiegazioni e sul modo onde sono tenuti i conti dell'amministrazione, e sulle cautele onde sono eseguiti i pagamenti; mostrando come non possono temersi irregolarità ed inconvenienti. Aggiunge che uno dei nuovi Applicati ossia Ufficiali, è stato appunto addetto all'Ufficio dell'Economia per coadiuvarlo nell'andamento della sua gestione e nella tenuta dei registri.

Il Sen. Lauri dichiara di non fare alcuna proposta e si limita a fare la raccomandazione alla Questura e al Consiglio di Presidenza che vogliono tenere in considerazione le fatte osservazioni e farne oggetto di studio.

Alla quale raccomandazione di buon grado aderiscono i questori Spinoza e Chiavarina.

Il senatore Costelli Edwards crede che debba cambiarsi il titolo del Direttore Capo degli Uffizi di Segreteria in quello di Cancliere. Il Senato è non solo corpo politico, ma anche Alta Corte di Giustizia, e quando funziona come Alta Corte, il Direttore della Segreteria

ne è il Cancelliere. Non vi è buona ragione perchè il Capo della Segreteria debba avere due denominazioni, l'una di Direttore degli Uffici di Segreteria e l'altra di Cancelliere. È bene che il Capo della Segreteria abbia una sola denominazione, quella cioè di Cancelliere, la quale non è incompatibile con funzioni di ordine puramente amministrativo, e ne fanno fede i Cancellieri dei Consolati i quali hanno funzioni giudiziarie ed amministrative, ed il Cancelliere dell'Ordine supremo della S. M. Annunziata, che non ha certamente funzioni giudiziarie.

Propone quindi che il Direttore della Segreteria si chiami Cancelliere e il V. Direttore Vice-Cancelliere.

Il V. Presidente Vizziani si oppone alla proposta Castelli e dà ragione della denominazione di Direttore data al Capo della Segreteria del Senato, il quale è principalmente un corpo politico. Il titolo di Cancelliere accenna a funzioni giudiziarie, e il Senato è solo in via accessoria e per ac-

cessione) costituiti in Alla Corte. Conviene  
che il Capo della Segreteria desuma il  
suo nome dalle funzioni che esercita nel  
Senato considerato come *corpus politicus*. Cita  
l'esempio della Camera dei Pari di Fran-  
cia, e dice che anche la Camera dei De-  
putati ha il Direttore della Segreteria,  
e vi sarebbe una disomogeneità tra la  
Camera elettiva ed il Senato, che pure co-  
stituiscono il Parlamento del Regno, quan-  
do fossero con diversi nomi qualificati i  
capi delle rispettive Segreterie. Dico  
il Sen. Castelli a volere ritirare il suo  
emendamento.

Il Senatore Castelli non si acquie-  
ta alle ragioni addotte dal V. L. Vi-  
gliani, e dice che contro la sua pro-  
posta non può allegarsi l'esempio della  
Camera elettiva, in quanto che questa  
non può mai essere *Corpus giudiziario*,  
mentre il Senato è non solo *corpus poli-  
tico*, ma altresì *Alla Corte* nei casi de-  
terminati dallo Statuto.

Il V. L. Scialoja si oppone alle  
osservazioni fatte dal V. L. Vigliani

e appoggia la proposta della Presidenza.

Dopo una breve replica del Sen. Castelli alle nuove osservazioni fatte dal V. D. Scialoja, e una osservazione del Sen. La Masa intesa a conciliare le due opposte opinioni, il Presidente mette ai voti l'emendamento Castelli, stato già appoggiato, che non è dal Senato approvato.

Il Sen. Castelli Edwards, avendo il Senato respinto l'emendamento da lui proposto, propone la soppressione della parola Capo, e che il primo impiegato della Segreteria si chiami - Direttore degli Uffici di Segreteria. Essendo uno solo il Direttore, non vi è ragione di chiamarlo Direttore Capo.

Il V. Presidente Vigliani dichiara che una simile proposta fu fatta anche nell'ultimo Consiglio di Presidenza con piena adesione di tutti i suoi Membri, ma essendo già stampata la pianta, non si poté attuarla col fatto. Adrisce perciò alla proposta Castelli,

che è dal Senato approvata.

Il Senatore Membrici approva ed encomia l'istituzione dell'Ufficio Postale; ma vorrebbe che l'Ufficiale della Posta fosse abilitato altresì a ritirare e a ricevere le lettere assicurati e raccomandati. Esprime altresì il desiderio che sia cambiato il locale attualmente destinato all'Ufficio Postale, come quello che è troppo segregato e lontano dalle sale di lettura e di riunione dei Senatori.

A questo Chiaravina risponde al Senatore Membrici che l'Ufficiale della Posta ottenne già la necessaria autorizzazione per ricevere essi i plichi assicurati e raccomandati diretti ai Senatori, e promette che la Questura farà ulteriori uffici per ottenere che sia anche autorizzato a ricevere essi dai Senatori i plichi che si vogliono assicurare e raccomandare.

Quanto poi al locale, la Questura si farà un dovere di esaminare e studiare se vi sarà modo di trovare un locale più adatto e più comodo secondo

il desiderio espresso dal Sen: Monabrea,  
il quale ringrazia la Questura delle  
fatte dichiarazioni e promesse.

Il Sen: Monabrea domanda conto  
alla Presidenza del come furono impie-  
gate le lire 6. mila, che furono a Pren-  
ze votate dal Senato per un migliora-  
mento dei servizi di Stenografia e Re-  
visione. Dimostra l'importanza  
di questi servizi e la necessità che vi  
si porti il più presto possibile un mi-  
glioramento desiderato da tutti i So-  
natori. Per avere buoni stenografi  
e revisori bisogna pagarli convenien-  
tamente. Approva l'istituzione di un  
Revisore Capo, ma crede che sia trop-  
po mechtino lo stipendio fissato a  
lire 3000 minimis e a lire 4000 max-  
simo, mentre l'Economo che ha un uf-  
ficio di minore importanza, ha uno  
stipendio minimis di lire 2500, e di  
lire 4500 massimo. E' necessario mi-  
gliorare la condizione degli Stenogra-  
fi e Revisori, massime qui in Roma,  
dove la vita è assai cara e carissima gli

alloggi.

Vorrebbe che si trovasse modo di alloggiarli nel Palazzo del Senato, perchè quando il Senato tiene seduta, i Secretaris devono stare in Senato sino a tarda notte e trovarvisi la mattina per tempissimo per la correzione delle cartelle delle bozze di stampa. Gli pare che si potrebbe dividere lo stipendio in due parti, una fissa, cioè quella che ora è assegnata nella pianta, ed un'altra da aggiungersi a titolo di premio per quelli che nei giorni di vacanza andassero a lavorare alla Camera dei Deputati.

Il Seg. Chiesi dà le spiegazioni chieste dal Sen. Menabrea e dice che la chiusura del Parlamento e il trasporto della Capitale impediremo che si adottasse un qualche utile provvedimento per miglioramenti del servizio di Stenografia e Revisione. Ed è a questo scopo che ora la Presidenza propone la nomina di un capo Revisore, e l'aggiunta di un altro Re-

visore)

Il Sen: Miraglia con calde parole appoggia le proposte del Sen: Menabrea, e dice che il capo Revisore deve essere un letterato e merita perciò uno stipendio maggiore della somma fissata nella Lianta.

Il questore Spinola dichiara che le lire 6 mila a cui accennava il Sen: Menabrea furono poste in economia per le ragioni addotte dal Sig: Chiesi, e mette in rilievo l'impossibilità di potere dare alloggio nel Palazzo Accademia per difetto di locali ai Revisori e agli Stenografi, come vorrebbe il Sen: Menabrea. Quanto poi alla misura dello stipendio dei Revisori e Stenografi, la Presidenza si rimette alla sapienza del Senato.

Il Sen: Menabrea vorrebbe che almeno fosse dato alloggio nel Palazzo del Senato al Capo Revisore, ai Revisori e al Direttore della Stenografia. Non fa però alcuna proposta, quanto agli alloggi, e si limita a pregare la Quarta a

volevsi occupare di questo punto.

Il questore Spinola promette che la Questura esaminerà se sarà possibile di poter secondare i desiderj espressi dal Sen. Bernabè.

Il Sen. Pallieri a nome proprio e a nome anche del Collega Caccia appoggia la proposta fatta dal Sen. Miraglia per un aumento di stipendio al capo Revisore Briano, il cui uffizio è tutto di affari e della più alta importanza. Fa dopo del Cav. Briano distinto letterato e dice che alla Camera il Capo Revisore ha uno stipendio di lire 5. mila.

Il V. Presidente Sciutoja associandosi alle osservazioni fatte dai Sen. Bernabè e Miraglia mette in evidenza la grande importanza dell'Uffizio di Revisione. Dice che i Revisori devono essere molti e dotti, perchè la revisione è una vera creazione, non potendosi stamparsi un discorso quale fu detto.

Il Revisore che sta attento al discorso del Senatore deve poter riprodurlo e colorirlo come farebbe lo stesso oratore, il quale deve essere dispensato dall'improbabile fatica del

cozzare.

Egli perciò vuole che sia migliorata la condizione dei Revisori, non già per le considerazioni generali, che possono applicarsi a tutti gli impiegati, ma per la importanza grandissima di un tale ufficio, che è quello che più preme e più deve premere al Senato. Dimanda quindi che sia portato il numero dei Revisori a 4 oltre il Capo Revisore e che ne sia aumentato lo stipendio.

Il Sen. Miraglia insiste perché lo stipendio del Capo Revisore sia portato a L. 5 mila.

Il Sen. Casati vorrebbe che il proposto aumento di stipendio fosse dato come indennità di alloggio.

Il Sen. Menabrea presenta la seguente proposta:

« Si propone di aumentare di uno il numero dei Revisori proposti e di modificare gli stipendj nel modo seguente:

	Minimo	Massimo
Revisore Capo	L. 4000.	L. 5000.
Revisori	, 3000	, 4000
Direttore di Stenografia	, 3000.	, 4000.

La proposta Menabrea posta ai voti è approvata.

Dopo ciò il Presidente pone ai voti il progetto di nuova pianta del Personale a servizio del Senato che è approvato

Indi il Segretario Manzoni dà lettura del Progetto di Bilancio delle Entrate e delle spese per l'Esercizio 1842, che posto ai voti è approvato, salvo le rettificazioni delle cifre per gli aumenti deliberati nella presente seduta

Il Sig. Chiesi ad invito del Presidente dà lettura di una lettera del 23. Marzo 1842. del Can. Avv. Chiavasso, il quale implora il patrocinio della Presidenza, onde ottenere di essere prescelto al posto di Direttore degli Uffici di Segreteria.

Dà pure comunicazione di diversi documenti uniti alla supplica, dai quali risulta che l'Avv. Chiavasso con deliberazione del Ministero dell'Interno del 25. Maggio 1849. fu ammesso nell'Intendenza Generale di Cuneo nella qualità di volontario per la carriera superiore; che con R. Decreto 8. Giugno 1851. fu nominato Giudice aggiunto in soprannumero presso il Tribunale di prima

(cognizione) di Cuneo; che con altro R. Decreto 1. Aprile 1855. fu nominato Giudice effettivo nello stesso Tribunale; e che durante l'esercizio dell'impiego che copre da circa 17 anni di Segretario del Senato ebbe l'onore di essere scelto con Decreto del Guardasigilli del 6. Aprile 1865 a Segretario della Commissione di legislazione istituita con R. Decreto del 2 del detto mese.

Il Sen. Chiesi dichiara che dopo la dimissione data dal Barone De Montgheville, nessuna domanda di aspiranti al posto vacante di Direttore degli Uffici di Segreteria è stata presentata, tranne quella ora fatta dal Cav. Chiavassa.

Il Sen. Casati fa l'elogio del Cav. Chiavassa, del quale ebbe a sperimentare l'onestà, la capacità e lo zelo durante il tempo in cui ebbe l'onore di essere Presidente del Senato.

Alle parole di elogio profferite dal Sen. Casati si associano il V. Presidente Vigliani, i Seg. Chiesi e

Manzoni e i Questori Spinola e Chiavari-  
rinal.

Il Sen. Menabrea domanda quale  
sia l'opinione del Consiglio di Presi-  
denza sulla domanda del Cav. Chiavari-  
sa, e sulla nomina del successore al  
posto del Barone De. Margherita.

Il Presidente dichiara al Senatore  
Menabrea che la Presidenza si astie-  
re da qualunque proposta, sapendo  
che la nomina di Direttore degli Of-  
fizj di Segreteria, deve farsi dal Sena-  
to in seduta pubblica. Dichiaro  
perciò che domani sarà posta all'Ordi-  
ne del Giorno la nomina del Diretto-  
re degli Offizj di Segreteria, e scioglie  
la seduta alle ore 6.

App. in Seduta del 30 Aprile 1872.

Il Presidente  
Dumby

Il Sen. Segretario.  
L. Clivio